



Rassegna stampa

Mercoledì 27 settembre 2022

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

In tenda e sacco a pelo davanti all'ateneo "Fitti troppo cari, subito le residenze"

di Bianca De Fazio • a pagina 6



▲ Sit-in La manifestazione degli studenti davanti all'università Federico II FOTO STEFANO RENNA

LA PROTESTA DAVANTI ALLA FEDERICO II

Caro affitti, ritornano le tende degli studenti "Senza alloggi e futuro ora il governo ci ascolti"

di Bianca De Fazio Tre tende montate giusto il tempo di gridare una protesta che brucia le energie degli studenti fuorisede: quella contro il caro affitti. Tre tende, tre sacchi a pelo e molti trolley dinanzi all'ingresso principale

della Federico II, dove sono giunti, ieri mattina, i ragazzi dell'Unione degli universitari che da due giorni hanno ripreso la mobilitazione a livello nazionale, per protestare contro la mancanza di alloggi



Peso: 1-20%, 6-5:

gi pubblici per gli studenti, contro gli affitti alle stelle, contro gli spazi occupati tutti dai b&b, contro le proposte di affitti al nero (e senza contratto non si ha accesso neanche alle borse di studio per fuorisede).

Tre studentesse, Bianca, Antonella e Maria, vivono nella stessa casa a Forcella. Pagano 250 euro ciascuna, nella stanza che dividono in due, e 450 euro l'altra in una stanza da sola. Cifre esose, senza contare le bollette per le utenze e le altre spese da sostenere per vivere lontane da casa. «Senza contare le condizioni pessime della casa: per mesi abbiamo avuto infiltrazioni che hanno portato anche a crolli di intonaco». È solo un esempio delle condizioni cui sono costretti i fuorisede che scelgono Napoli: qui, per chi studia alla Federico II, ci sono solo 299 posti in uno studentato (che tra l'altro sta a Pozzuoli), 324 posti se li contendono gli studenti dell'Università Orientale e 180 posti, infine, sono quelli di cui possono usufruire gli iscritti della Parthenope. In tutto, insomma, 623 posti letto, in una città che conta, da sola, oltre 110 mila studenti universitari. Non tutti fuorisede, cer-

to. Ma già solo alla Federico II questi sono oltre 15 mila, la metà dei quali avrebbe diritto al posto in uno studentato visto che ha reddito Isee tanto contenuto da farlo rientrare nella fascia di studenti che non paga le tasse universitarie, la fascia No Tax Area.

Dunque i ragazzi sono tornati ad accamparsi dinanzi all'ateneo «e peccato che non abbiamo il grande piazzale della Sapienza, dove le tende hanno potuto metterle in pianta stabile» lamenta Paolo Barbera, componente dell'esecutivo dell'Unione degli universitari. Sì, perché le tende che ieri sono comparse al corso Umberto sono sparite poi nel giro di qualche ora, non potendo, i ragazzi, occupare il marciapiede e dunque un suolo pubblico. «Speriamo ci diano ascolto - insiste Barbera, studente di Filosofia che paga 450 euro per una stanza al corso Umberto - Ma dopo le promesse che abbiamo avuto in seguito alla mobilitazione dei mesi scorsi nulla è cambiato». Il caro affitti morde. Vincenzo Alinovi, 23 anni, studente a Ingegneria, ha rinunciato a pagare: «È quando non riesco a farmi ospitare da un amico o da un collega di università me ne torno a Summonte, a casa, in provincia di Avellino. Salto qualche lezione? Non ho alternative». Il nuovo anno accademico novità non ne ha portate, e gli studenti tornano a mobilitarsi, a portare davanti alle sedi universitarie tende e trolley. «Tutto è come prima. L'unica azione messa in campo è stata la ventilata norma sugli affitti brevi che

non risolve il problema delle case per gli universitari e per chiunque ne abbia bisogno» spiega ancora Paolo Barbera. Attorno a lui gli studenti alzano cartelli e gridano slogan. Gli stessi della mobilitazione nazionale: «Il governo dorme, ma noi dove dormiamo?»;

oppure «Senza una casa, senza un futuro»; o ancora: «Stanchi di attendere, pretendiamo una stanza»; e poi quel «Vorrei un futuro qui» che denuncia anche le difficoltà che tengono dietro agli studi universitari e la conseguente migrazione di cervelli verso il Nord Italia quando non verso il mondo oltre le frontiere.

E gli studenti ricordano anche che il problema della carenza di case per studenti «è strettamente legato al fenomeno della turistificazione: ormai ci sono solo b&b ed i prezzi sono saliti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manifestazione a corso Umberto: "Case con prezzi alle stelle e in pessime condizioni"

Il 2 ottobre

Una serata per Giogìò al Mercadante

Una serata per Giogìò al Mercadante, il teatro Nazionale della città a pochi passi dal luogo del suo omicidio: il 2 ottobre alle 20,30 il Comune, Napoli città della musica e Campania legge - Fondazione Premio Napoli, in collaborazione con il Teatro Nazionale e Nuova Orchestra Scarlatti, hanno ideato a poco più di un mese dalla scomparsa di Giobattista Cutolo, il giovane musicista ucciso all'alba del 31 agosto, l'evento, "Di sera, Giò Giò. La musica che resta" con un dibattito e un concerto. All'incontro prenderanno parte il sindaco Gaetano

Manfredi, Maurizio de Giovanni, presidente Premio Napoli, Roberto Andò, direttore artistico del Teatro, Gaetano Panariello, prossimo direttore del conservatorio San Pietro a Majella, la cantautrice Flo e Gaetano Russo, direttore della Nuova Orchestra Scarlatti; modera Titti Marrone. Il concerto sarà a cura della Nuova Orchestra Scarlatti, partecipano gli allievi del conservatorio "San Pietro a Majella" e quelli del liceo musicale "Margherita di Savoia", con Marco Zurzolo.



Vittima Giovanni Cutolo

E il Parco Verde si divide: “Basta con questo fango su di noi” ma le donne: “Se colpevoli paghino”

Il blitz nel giorno degli
stand della legalità.
Nuovo parco giochi
grazie all'associazione
di Bruno Mazza

dal nostro inviato
Antonio Di Costanzo

CAIVANO – «Non ho una casa, dormo qui. Gli stupri? Le ragazze oggi se lo cercano, ma io non ne so niente». L'uomo esce trafelato dal manufatto che si trova nel parco Falcone e Borsellino di Caivano dove le due cugine, all'epoca degli abusi avevano 12 e 10 anni, venivano adescate e trascinate via con minacce. Gli stupri si consumavano qualche centinaio di metri più avanti, nell'ex isola ecologica, che la gente del posto chiama la via dei tossici o in un campo di calcio abbandonato. Gli arresti degli 8 più uno in comunità accusati dello stupro, nella gang anche due maggiorenti, avviene nel giorno in cui la polizia chiama le scuole a raccolta negli stand allestiti nel Parco verde per una full immersion di legalità, proprio lì dove le forze dell'ordine per anni hanno rappresentato l'unico vero baluardo contro camorra e degrado. E poi c'è Bruno Mazza, dell'associazione “Un'infanzia da vivere”, sostenuta dalla “Fondazione con il Sud” di Carlo Borgomeo. Mazza, un passato complicato alle spalle, oggi lavora per allestire orti e campetti di calcio lì dove prima c'erano tappeti di siringhe. Proprio ieri era impegnato nel sistemare altalene in un pezzo di verde ribattezzato parco Ohama: «Un piccolo parco giochi realizzato grazie alla donazione della Holzhofer di Mezzolombardo. Prima i bambini le aree attrezzate non ne le avevano mai viste», dice. Con lui ci sono in affidamento tre minori non accom-

pagnati arrivati dall'Africa e dal Pakistan. La maggior parte del Parco Verde vuole bene a Bruno per l'impegno profuso. Ma chi ancora vive nell'illegalità lo disprezza e non lo nasconde. «Io ammira-vo Mattia Messina Denaro. Le uniche parole che ha detto sono contro la corruzione della chiesa» dice Vittorio De Luca, suocero del boss Ciccirelli. Al Parco Verde dopo il blitz che ha portato in carcere il branco la gente si dichiara «stupita» e sottolinea:



«Solo due degli indagati abitano qui, gli altri sono di Caivano, e delle palazzine del Bronx».

Nervosismo palese nei confronti dei media. «Altrove accade di peggio e viene quasi ignorato». E anche chi ha una fedina penale tutt'altro che immacolata insiste: «Qui c'è gente per bene. Lavoratori. Due dei ragazzi arrestati vivono qui e i genitori sono onesti lavoratori».

Per la strada del quartiere ci sono anche i genitori di uno dei minori accusati delle violenze sessuali: «Siamo addolorati, vogliamo capire cosa è avvenuto. Non riusciamo a crederci abbiamo pure controllato il cellulare di nostro figlio ma non abbiamo trovato i video di cui si parla. Non riusciamo a farcene una ragione, per nostro figlio la situazione dovrebbe pe-

rò essere meno grave ma siamo distrutti», dicono a un amico di famiglia.

Ma l'orrore subito dalle due bambine ha aperto nuove ferite e divisioni nel quartiere. «Gli stupri non sono avvenuti nel Parco Verde, basta fango su di noi», dice un uomo. Ma c'è anche chi, soprattutto le donne del quartiere, è netto: «Nessuna pietà per chi abusa e violenta le bambine. Se lo hanno fatto devono pagare». Cresce però l'insofferenza per quello che è chiamato “l'assedio” delle forze dell'ordine: «Mi hanno fermato senza motivo per un controllo e quando ho detto loro che sono incensurato, non mi credevano», dice un ragazzo.

Due dei giovani coinvolti nell'inchiesta vivono nel Rione, gli altri poco lontano, ma la gente rimarca la differenza: «Perché se no è facile appiccicarci addosso un'etichetta. Alcuni li conosciamo - dice un uomo di mezza età, trincerandosi dietro l'anonimato - bravi ragazzi che di sera si fermavano a chiacchierare con noi. Non possiamo credere che abbiano fatto quelle cose».

Nel “Villaggio della legalità” della polizia, con il prefetto Claudio Palomba, il questore Maurizio Agricola, il commissario per Caivano Fabio Ciciliano, arrivano circa un migliaio di studenti delle scuole della zona.



Deserte, invece, le altre strade del rione. Don Maurizio Patriciello, il prete anticlan finito sotto scorta, parla di «ferite indelebili». E stigmatizza che qui, in un mese, da quando lui ha lanciato un appello raccolto dalla premier Meloni, «si sono viste cose che prima non avevamo mai visto». Le strade sono pattugliate dalle forze dell'ordine, aumentati i docenti nelle scuole e da oggi gli uomini del

Genio militare inizieranno a rimuovere i rifiuti dall'ex centro sportivo Delphinia per avviare la bonifica che precederà la ristrutturazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Caivano**

L'ex campo di calcio dove avvenute le violenze tra i due cuginette

Saranno espulsi i migranti che mentono sull'età

Anche i 16enni nei centri

►Oggi in Cdm il decreto-bis con la nuova stretta: in campo quattrocento militari ►Allontanamento per chi ha il permesso di soggiorno ma è socialmente pericoloso

LE MISURE

ROMA La "fase due" per rispondere all'emergenza migratoria promessa dalla premier Giorgia Meloni prende forma in un nuovo decreto legge che il governo è pronto a varare oggi in Consiglio dei ministri. Espulsioni più veloci. Norme più rigide per i migranti minori non accompagnati: chi mentirà sulla sua vera età sarà allontanato e d'ora in poi anche i sedicenni potranno essere accolti nei Centri di permanenza e rimpatrio (Cpr). E ancora: quattrocento militari dell'Esercito per vigilare le aree che accolgono i migranti da rimpatriare.

LA STRETTA

È una stretta in due atti. Dopo il raddoppio dei Centri di permanenza e rimpatrio, da dieci a venti, uno per Regione, ecco le nuove regole. La bozza all'esame del Cdm questo pomeriggio interviene anzitutto sulle espulsioni. Due le novità di peso. La prima è una stretta contro i "falsi minorenni". Cioè i migranti che si dichiarano minorenni al loro arrivo sulle coste italiane e non ri-

sultano tali dopo i controlli medici. A loro potrà essere concesso un provvedimento di espulsione, così prevede il nuovo decreto per chiunque menta sulla sua identità con l'obiettivo di accedere alle tutele previste per i migranti under-18. La seconda novità prevede invece un giro di vite normativo sui migranti considerati socialmente "pericolosi". Nel caso di «gravi motivi di ordine pubblico o di sicurezza dello Stato», si legge nel decreto, saranno allontanati i «titolari di permesso di soggiorno di lungo

periodo», ovvero «gli stranieri regolarmente soggiornanti sul territorio da almeno cinque anni». Spetterà al ministero dell'Interno, nei casi di urgenza direttamente al Prefetto, disporre l'espulsione. La stretta trova spazio all'interno di un decreto molto più ampio. Il primo capitolo, appunto, si concentra sugli stranieri pericolosi. Fra l'altro, prevedendo che può essere espulso chi è destinatario di una misura di sicurezza. Il questore può inoltre negare la richiesta di reingresso dell'espulso se ritiene che la sua presenza possa procurare «gravi turbative o grave pericolo all'ordine pubblico o alla sicurezza pubblica».

I "BABY MIGRANTI"

Il capitolo più corposo tuttavia interviene sui "baby-migranti". Ovvero i migranti adolescenti, veri o presunti. Su questo aut-aut il governo cerca di fare chiarezza. Da un lato con la previsione di un provvedimento di espulsione per i giovani destina-

tari di una condanna giudiziaria per aver dichiarato un'età falsa. Dall'altro introducendo regole più rigide per verificare l'effettiva età di chi sbarca in Italia. Come? Ad esempio con la possibilità per le autorità di controllare al momento dello sbarco, con «rilievi dattiloscopici e fotografici», i dati anagrafici del migrante. In assenza di strutture qualificate per carenza di posti, il prefetto può disporre l'inserimento del minore - che a un primo controllo risulti di età superiore ai sedici anni - in una sezione ad hoc dei Cpr, per un periodo massimo di tre mesi.

In sostanza, il nuovo decreto riscrive la "legge Zampa", la normativa approvata nel 2017 sui minori non accompagnati. In Italia sono 21mila i migranti adolescenti ospitati nelle strutture. Una cifra che continua ad aumentare e mette sotto pressione il sistema di accoglienza anche per i costi in capo allo Stato: in media un minore non accompagnato costa tre volte tanto un adulto. Di qui i ritocchi in Cdm.

LE TUTELE

Tra i passaggi destinati a far discutere, l'eliminazione dalla lista di categorie "protette" delle



Peso: 57%

donne migranti in gravidanza. Anche se Palazzo Chigi precisa in serata: «Nessuna soppressione, sarà prevista una tutela particolare per tutte le donne che sbarcano in Italia». Il capitolo finale del decreto stanziava fondi per le Forze di polizia (20 milioni) e mette in campo 400 militari dell'operazione "Strade sicure" per presidiare le stazioni ferroviarie.

Non solo. Nel caso di arrivi massicci, come quelli che hanno colpito l'isola di Lampedusa nelle scorse settimane, il Viminale potrà avvalersi del supporto della Guardia Costiera (sotto il con-

trollo del ministero dei Trasporti di Matteo Salvini). E sempre in situazioni di «estrema urgenza» si potrà poi derogare ai parametri di capienza per le strutture fissate da Regioni ed enti locali, «nella misura non superiore al doppio di quella prevista».

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VERIFICHE
PIÙ ACCURATE
PER ACCERTARE
SE UN RICHIEDENTE
ASILO SIA
DAVVERO MINORENNE**